



Olga Mautone

1. I linguaggi espressivo-artistici, considerati diffusamente come veicoli pedagogicamente validi ed efficaci nella scuola, quali prospettive hanno effettivamente nella scuola della Riforma?

Nella scuola della riforma non si parla di “Educazione” nelle discipline artistiche, trasformando così il senso profondo della pedagogia dell’arte e proponendo una visione nozionistica e contenutistica dell’apprendimento di queste “materie” (proprio così chiamate! Ahimè!); il termine “educazione” viene abolito, come viene abolito lo spazio dedicato alle discipline artistico-espressive, relegate ad un orario facoltativo.

“Nell’ambito di un progetto educativo e didattico realmente integrato e complesso l’educazione artistica è un luogo privilegiato di esperienza personale nei campi dell’espressione, del contatto con l’arte, del cimento tecnico. Una possibilità di trovare un momento consacrato alla sperimentazione, all’esplorazione di nuovi linguaggi e strumenti, all’apprendimento attivo anche attraverso il vissuto emozionale, alla valorizzazione dei processi e degli stili personali.”

2. Che ruolo ricoprono e quale dovrebbero, a Suo parere, ricoprire nel curriculum scolastico? Quali le motivazioni?

Nella visione di un’educazione integrata, i linguaggi artistici espressivi hanno un ruolo fondamentale, quello di:

- offrire ad ogni individuo la possibilità di esprimersi usando il mezzo espressivo a lui più congeniale;
- dare, prima ancora e in assoluto, la possibilità di “**esprimersi**”;
- integrare le differenze di contenuto e di metodologia proprio di ciascuna disciplina;
- offrire opportunità e motivazioni diverse per tutti gli allievi;
- valorizzare le qualità espressive dei ragazzi e dei loro sentimenti; valorizzare l’immaginazione che diventa lo strumento principale per spaziare nel contatto con il nuovo, utilizzare il bagaglio di esperienze, di vissuti e di saperi di ciascuno...
- fare “cultura”, essere protagonisti di un processo creativo, unico, originale e personale.

3. La cosiddetta educazione emozionale, che ruolo ricopre e quale potrebbe, a Suo parere, ricoprire nel curriculum scolastico? Quali le motivazioni? Come si connota tale educazione a scuola?

L’Educazione emozionale è un aspetto fondamentale dell’azione educativa in genere: consiste nell’accompagnare verso una forma di consapevolezza, nel riconoscere e quindi fornire strumenti cognitivi, linguistici, emotivi, abilità sociali con cui nominare, significare, armonizzare, costruire “un mondo di eventi e momenti emotivi che accadono dentro la persona e fra le persone”.

Ritengo che, nell’ambito educativo, bisogna riconoscere e dare dignità alle emozioni: non c’è apprendimento senza emozioni, non c’è conoscenza senza emozione, non c’è pensiero senza emozione, non c’è relazione educativa che non coinvolga il piano delle emozioni, il “campo educativo” per essere fertile dev’essere “affettivo”, l’affettività trasforma e riscalda i contenuti del pensiero.

4. In particolare il movimento espressivo corporeo, che ruolo ricopre e quale potrebbe, a Suo parere, ricoprire nel curriculum scolastico?



Quali le motivazioni? Come si connota a scuola l'integrazione corpo-mente-psiche?

Spesso mi sono chiesta quale ruolo svolga "il corpo" nell'apprendimento, quando diventa ostacolo e quando è risorsa.

Il corpo diventa "ostacolo" nell'apprendimento e nella crescita dell'individuo quando è negato, inespresso, bloccato.

Il corpo diventa risorsa quando la sua manifestazione è libera e spontanea, quando si riconosce il valore del suo sentire, percepire, agire, esprimere e comunicare, entrare in relazione con gli altri e con il mondo.

Le tecniche psicorporee che introduco nel mio lavoro d'insegnante, hanno, prima di tutto, aiutato me, adulta, a integrare i vari livelli dell'essere, ad acquisire sempre più consapevolezza del mio sentire e agire, consentendomi così la manifestazione e l'espressione senza inibire o bloccare; nel mio lavoro, con gli adulti e con i bambini, nei corsi di formazione, nelle attività di laboratorio, o nel lavoro quotidiano in classe, il corpo entra a pieno titolo, nella sua interezza ed integrità, il corpo inteso, cioè, come energia fisica, vitalità e gioia, come affettività ed emozione, come pensiero e spiritualità.

Il corpo rappresenta il luogo privilegiato delle esperienze e delle conoscenze, non più ospite indesiderato e fastidioso, ma alleato nei processi di apprendimento e di crescita. Cambia, così, la prospettiva di "scuola" e di "educazione": la scuola diventa il luogo in cui coltivare e proporre esperienze per i diversi livelli del "corpo": gli spazi vengono modificati a seconda delle varie esigenze, si organizzano aule per i diversi laboratori e per i diversi linguaggi, si allargano i confini di spazio e tempo; e compito dell'educazione è coltivare tutti i campi, riconoscendo quali semi (esperienze) proporre, qual è la caratteristica della terra che accoglie, quali modalità adatterò per rendere ogni terreno fertile, di cosa avrà bisogno ogni angolo del campo, di come attendere, con fiducia ed amore, e di cosa attendere, durante ed alla fine del processo, immaginando i frutti non solo sul piano cognitivo, ma, indispensabile, sul piano affettivo-emozionale; sapendo riconoscere come raccogliarli e cosa farne...

(CARATTERI 4507)